

*N<sup>o</sup> 806* L A *24/10*  
**FREDEGONDA**

Drama per Musica da rappre-  
sentarsi nel Teatro TRON  
in S. CASCIANO  
l'Anno 1705.

**D E D I C A T A**

*A Sua Eccellenza il Signor Marchese*

**D. L O R E N Z O**  
Verzuso Beretti Landi

Ambasciadore

**D I**

**SUA MAESTA' CATTOLICA**  
Al Corpo Elvetico

Poesia di Francesco Silvani Servidore del  
Serenissimo Sig. Duca di Mantova.



**In VENEZIA l'Anno M. D C C V.**  
Presso Marino Rossetti in Merceria ali-  
Insegna della Pace. *Con Lis. de' Sup.*

*Gasparini Francesco*



ILLUSTRISSIMO,  
& Eccellentiss. Sig. Sig.<sup>e</sup>  
Patrone Col.<sup>o</sup>

**S**Ino al cospicuo, & elevato posto gloriosamente occupato da V. E. sovra il gran Teatro del mondo osa giugnere il mio profondissimo ossequio, recandogli a piedi questo mio componimento poetico, che

A 2 le

le confagro . Io non hò saputo meglio afficcurarlo da i latrati de' Cinici, che ponendogli in fronte il di lei gran Nome , di cui vanno ripiene tutte le Trombe della Fama, che fan rifuonare d'ogni intorno i vasti talenti della di lei gran mente , non oppressa giammai dal grave peso degli affari, la sincera generosità del di lei cuore sempre in attenzione di mercare co' benefici un capitale abbondante di servidori, e di amici, e la inarivabile vivacità del di lei spirito, che maturamente eruditto sovra de fogli, ha presa l'investitura d'un grado sì vantaggioso nella Repubblica de letterati . Ed ha onorati i Ca-  
talo.

taloghi delle più illustri Accademie, che hanno voluto distinguersi con inserirvi il di lei eruditissimo Nome. Si compiaceia V. E. riceverlo con lo stile solito della sua generosità, ed vfurpando qualche momento alle applicazioni inseparabili dal Ministero, che felicemente effercita con tutto l' applauso del corpo Elvetico, lo degni di due soli suoi sguardi, da quali egli possa ricevere quella luce, che non gli è lecito sperare dall' oscurità de miei miserabili inchioftri. Io sò con quali maggiori espressioni doverei accompagnare questo tributo della mia umilissima divozione, mà mi è forza astenerme-

ne per non offendere la di lei  
esemplare modestia, e per nō  
intraprendere un volo, che  
per essere troppo sublime, po-  
trebbe essermi foriere d'un  
precipizio. Terminerò dun-  
que le mie righe, con una ri-  
verentissima supplica, perehe  
si compiaccia V. E. confer-  
marmi in fronte quell' illu-  
stre carattere, con cui s'è com-  
piacciuta, son già molti anni,  
di decorarmi, permettendomi  
benignamente il dichiararmi.  
Di V. E.

Venezia li 26. Decembre 1704.

*Vmills. Dev. Obbl. Osseq. Serv.*  
Francesco Silvani.

# BEGNIGNISSIMO LETTORE.



Spongo al tuo generoso compatimento  
 questa mia nuoua fatica, ma ti prego  
 a non concepire punto di spauento al  
 nome di Fredegonda posto in prospet-  
 tiua del Libro. Io non baurei ardito  
 di profanare la tua bell'anima, inalzando questa  
 Reina sopra il Teatro, con tutta l'aria di quella  
 iscelerata, ch'ella già fù. Visse Fredegonda da Mo-  
 stro, prima di giugnere al Trono, poiche ella vi  
 fù giunta visse da Furia. La crudeltà, la La-  
 sciuià, e l'ambizione furono le Tre passioni, che la  
 ressero intieramente. Io te la rappresento, non pun-  
 to crudele, poco lasciua, mà eccedentemente ambi-  
 ziosa. Questo vizio d'alto Lignaggio può essere più  
 tolerato da la nobiltà del tuo Genio, che il vedrà  
 senza orrore passeggiar fra i Coturni. Chilperico  
 Regnò in Soefsons passata la metà del Sesto Secolo.  
 Qual Carattere sia il suo dell'Istoria, raccogliessi da  
 Gregorio Turronense, che lo appella Nero nostri  
 temporis, & Herodes; Episonema, che bastereb-  
 be a giustificare quanto io lo facessi operare di atra-  
 ce nel corso della Tragedia; E t. no più, che alla  
 prauità de suoi costumi aggiongonsi l'arti di Frede-  
 gonda, di cui scriue lo Storico, che Dementò Chil-  
 perico

perico, Frase, che mi apre l'adito al maneggio di prestigi accostumati già in quel secolo superstizioso, come si raccoglie dal Padre Alessandri nella sua Storia Ecclesiastica, che racconta di Guntchramno Bosone, che consuluit Pythonissam; appunto per un'affare di Merouco figlio del medesimo Chilperico; appoggiato all'esempio degli Epici, che li introducono na loro Poemi: così deue attribuirsi a quest'arte l'inciuile accoglimento, che fà Chilperico alla Principessa Galsuinda, figlia di Atanagildo Rè di Spagna, destinatagli Sposa, al giugnere, che ella fà alla sua Corte, la facile credenza, ch'egli presta alle accuse portate da Fredegonda contra la medesima, e la rigida condanna, che egli dà ad Ermengildo, e a Sigiberto suo fratello questi, come quegli de la suddetta Galsuinda. Voleua però la ragione, che si facesse conoscere la Vanità di questi ricorsi fatti all'Inferno, che nulla veramente ha di forza, se non quanta gli vien concessa dal Cielo. Quindi si veggono nella Catastrofe del Drama, gli Incantesimi di Fredegonda alla fine riprouati, e puniti col ministero del proprio di lei braccio, che la tragge ad una volontaria morte, ed è quanto di vario dalla sua Storia, che introduco nell'Opera, affine, che maggiore si concepisca l'odio del Vizio. Tanto hò voluto significarti per chiarezza di quanto si rappresenta, e per mettere in qualche quiete la delicata sottigliezza de Critici. Riceui sanamente le Frasi solite praticarsi dalla Poetica di Fato, Deità, e simili ripugnanti alle Verità Cattoliche, di cui io mi dichiaro costantissimo, e fedelissimo Veneratore. Vieni, Leggi, Compatisci, e Vuu felice.

A causa di breuità, oltre li Versi, che ritroverai segnati si ommetterà ancora la Scena XII. dell'Atto Secondo.

ATTO-

# ATTORI.

Fredegonda , *La Signora Margherita Salicola Suini : Virtuosa di S. A. S. di Modona.*

Chilperico Rè in Francia . *Il Signor Antonio Ristorini.*

Galsuinda figlia di Atanagildo Rè di Spagna destinata Sposa di Chilperico . *La Sign. Maria Domenica Pini , detta Tilla . Virtuosa del Sereniss. Gran Principe di Toscana .*

Ermengildo , di lei fratello . *Il Signor Domenico Tempesti .*

Bazina figlia di Chilperico , e di Andovera , già di lui Moglie , *La Signora Margherita Saluagnini . Virtuosa di S. A. S. di Mantova .*

Sigiberto fratello di Chilperico . *Il Signor Francesco Antonio Pistochi .*

Landrico Capitano Generale dell'Armi di Chilperico . *Il Signor Raffael Baldi . Virtuoso del Serenissimo Gran Principe di Toscana .*

La Musica . , *Del Signor Maestro Francesco Gasparini .*

## S C E N E .

*Atto Primo .*

Cortile con Scala , che scende dal  
Palazzo Reale .

Antifala .

Giardino .

*Atto Secondo .*

Galleria .

Sala de Conuiti .

Deliziosa .

Sotterranei sotto ad un Monte do-  
ue si scauano Miniere .

*Atto Terzo .*

Bosco di Platani fatto ad arte con  
Gabinetto nel medesimo .

Luogo ruinoso doue si esce dalli  
sudetti Sotteranei .

Gran Sala .

ATTO

# II A T T O P R I M O.

## SCENA PRIMA.

Cortile con Scala , per cui si scende dal  
Palazzo Reale .

*Esce Chilperico turbato seguito da  
Fredegonda .*

*Fred.* **C**Alpesta sì crudel, calpesta queste  
Lagrimie sventurate ,  
De la tua crudeltà trofei negletti .  
Con questo fasso incontra  
L'egregia Sposa , e i primi amplessi adorna  
Con l'illustre piacer del mio tormento .  
Questo volto infelice ,  
Quanto amasti , abborrisci ;  
Così a te piace , e sia ; ma senti ; almeno  
Ingrato , per pietà squarciami il seno .  
*Chilp.* Se giugneste lo sguardo , o Fredegonda  
Come a ferir , a esaminar un cuore ,  
Non recaresti al mio  
D'ingrato , e di crudel l'oltraggio ingiusto  
„ Troppo è frà noi divisa  
„ Di mia colpa fatal la pena atroce ,  
„ Anzi tutta è nel mio ,  
„ Che il tuo del mio dolor non entra a parte .

Ed io, quanto egli è il tuo, nel mio risento.  
 Mà che non pon soura i Reali affetti  
 Le gelosie, del Trono? „ han le Corone  
 Con maschera di luce il lor seruaggio.  
 L'Isana Galsuinda  
 Alta necessità tragge al mio Letto,  
 Non la trarrà al mio cuore  
 Custodito da amor à Fredegonda.

*Fred.* Ah Chilperico, e credi tù, che vn vuoto  
 Nome d'amor le angoscie mie consoli?  
 Ingombrerà l'Isana  
 Il Talamo Real, ed io col suono  
 Di que' baci funesti  
 Il suono accorderò de miei sospiri?  
 Nol creder nò infedel,  
*Chilp.* Galsuinda giugne; addio  
 Mio ben perduto.

*Fred.* Vanne  
 Empio con quella pace,  
 Che à me tù lasci; ardan le tede oscure  
 A l'Eumenidi in pugno:  
 Stringan l'orribil nodo  
 Sospetti, gelosie, sdegni, e vendette;  
 „ Prema il letto funesto  
 „ Di Galsuinda in petto  
 „ Il cuor di Clitennestra; escan dal tuo  
 „ Talamo abominato  
 „ Simili ad Atreo, ed a Tieste i figli.  
 Vanne infedel, si vanne, e vado anch'io  
 A ricercar da vn ferro  
 La misera pietà, che in te non trouo;  
*Chilp.* Ah Fredegonda.

P R I M O.  
S C E N A II.

13

*S'incamina Fred. frettolosa per partire Chilp.  
la trattiene.*

*Gals. servita a braccio da Sig. e detti.*

**Gals.** **A**LE suo Signor, e Sposo  
Reca dal foglio Ibero  
Vn cuor vittima tua, Galsuinda, o Sire;  
„ Famelica de tuoi sguardi Reali,  
„ Impaziente accolli  
„ Del genitor gli vltimi, e cari amplessi;  
Più luminoso apparue a gli occhi miei  
Questo Cielo felice,  
Che dal tuo volto il lume suo riceue;  
Il renderà più chiaro  
L'amoroso splendor del foco mio,  
Di cui sfera tù sei.

*Chilp. sempre sta fisso co' gli occhi in Fred. che  
sta piangendo in disp. poi rivolto a Gal-  
suinda dice.*

*Chilp. Galsuinda addio: (parte.*

S C E N A III.

*Gals. Sig. Fred.*

**Gals.** **T**AL Chilperico accoglie  
D'Atanagildo Ispano Re la figlia?  
**Sig.** Alto stupor mi opprime.  
**Fred.** Eccedente beltà Vergine eccelsa,  
Se d'assalto improvviso occupa vn cuore,  
Con abissi di luce  
Tutto l'opprime, e ne incatena i sensi:

Poi, Digitized by Google

Poi che auezzo lo sguardo  
 Di Chilperico al tuo diuin semblante ,  
 Potrà soffrirne il lampo;  
 Estatico d'amor nel tuo bel volto  
 Satollerà de sguardi ,  
 E de l'amante cor l'ingorda sete  
 Alte speranze mie spente non siete. *(a p.)*

Nò non piagnete  
 Luci amorose ,  
 Che lagrimose  
 Non piacerete.  
 V'offuscarete  
 Col pianger tanto ,  
 E il vostro vanto  
 Vi perderete. Nò &c.

## S C E N A IV.

*Gals. Sig.*

*Sig.* **T**V' piangi o Galsuinda? e chi mai vide  
 Lagrime ingiuriose al sole in volto?

*Gals.* Non è forse egli giusto, ò Sigiberto,  
 Questo pianto, che io verso  
 Su le miserie mie? dentro vna Reggia,  
 Che mi attende Signora,  
 Il mio Sposo, il mio Re mi degna appena  
 D'vno sguardo infedel, d'vn freddo addio;  
 Non è forse egli giusto il pianto mio?

*Sig.* Io non condanno il pianto,  
 Ch' esce per quei begl'occhi  
 Dal magnanimo cuor di Galsuinda;  
 Ma di sdegno egli sia non di dolore;  
 „ Questo più forte affetto *(feno*  
 „ Più degno è del gran sangue, ond'empi il

Vn miglior cuore, ò bella,  
Se non lo sdegni io t'offro: hà Sigiberto  
Communi a Chilperico  
Le ragioni del Soglio;  
L'ingiuria de l'età frà noi decise;  
Mà non è sempre il Rè chi in fronte ostenta  
Il Regal diadema.

„ La più vera, e miglior parte del Regno,  
„ E di colui che impera  
„ Sù l'amor de Vassalli;  
„ Frà noi stringasi vn nodo  
„ Che adempia . . . . .

*Gals.* E che? tant'oltre

Principe osar tù puoi?

„ Nel cuor di Galsuinda

„ Vna sì vile infedeltà si cerca?

„ Rispetta o Sigiberto,

„ Quell' illustre Carattere, che impresse

„ A Chilperico in fronte

„ Independente, ed arbitra natura?

„ La sagra in me rispetta

„ Paterna Legge: a Chilperico io debbo

Quanto ingrato egli sia tutti gli affetti.

Rispettoso ti amai, ti fuggo ardito;

Non mi veder più mai, se non pentito.

*Sig.* Galsuinda non fugga,

Quando basti a placarla vn pentimento.

L'ardor, ch'io concepì dentro al mio cuore

Al fuminar de tuoi begli occhi, a forza

Di robusta virtù mi chiusi in petto.

Oggi ei scoppia per zelo

De la tua gloria, e sino al labbro ei giugne;

Nel riggetta nel cuore

Il tuo Commando, ed ei si chiude in esso,

Nè più ne sortirà sino, che il Cielo,

Il cuor non spezzi, e sciolga a l'alma il Velo.  
Se l'amarti è la mia colpa ;

Haurò nel mio tacer la mia gran pena .

Reo son'io , mà mi discolpa

La Tiranna beltà, che in te balena. Se&c.

## S C E N A V.

Galsuinda .

*Doppo guardato a Sig. partito .*

**G** Ratie a te mia Virtù , difendi ancora  
La gloria mia contro vn'insano affetto .

Ah Sigiberto , o quanto

Il mio sdegno mi costa , o quanto poco

M'offende l'amor tuo , se in Chilperico

Io vedessi il tuo volto , o qual tormento

Risentirei di più nel suo disprezzo .

Mà se mio Sposo egli è , debbo adorarlo ,

Ancor , che ingrato , e te fuggir io debbo

A l'ora più , che più ti veggo amante .

Io bacio de l'onor l'ardua catena

Per non amar con colpa ,

Auezzo il cuore a difamar con pena .

S'egli è delitto amar ,

O Legge barbara

D'vn empio amor .

S'è pena difamar ,

O Legge rigida

D'vn fiero onor .

S'egli &c.

## S C E N A VI.

*Baz. poi Erm.*

**N**on sò se sia diletto, o sia tormento  
Quello, che al core io sento,  
Mà qualunque egli sia, sento, che piace;  
Vn bel desio, ch'è misto è di speranza,  
Ad agitar si auanza  
L'inquieto pensier, Mà il lascia in pace  
Non sò &c.

*Erm. Adorata Bazina.*

*Baz. Dolce Ermengildo,*

*Erm. Appena*

A la Real Germana

Donai per due momenti i primi amplessi,

Che lasciatala in piena

Libertà di sfogar i casti affetti

Col tuo gran Genitor, e di se Sposo,

Men volo a contemplar nel tuo bel volto

La dolce sfera de l'incendio mio.

*Baz. Nel reciproco ardor, che in noi diuampa,*

Accenderà Imenco le Regie Tede,

Prima, che Febo sciolga

Dal plaustro eterno i fulgidi Corsieri.

„ *Erm.* Il più debole ancor de miei sospiri,

„ De l'auriga immortal il corso incalza.

„ Mà famelico in tanto il mio desio

„ Di succhiar sul tuo labbro

„ Il nettare d'amor, ogni momento

„ Di neghittoso impaziente accusa.

Deh

Deh lascia per pietà dolce mia Sposa,  
 Che soua la tua mano,  
 Sù cui l'alba spremè tutto il suo latte,  
 Vn sol de miei, mà lungo bacio io stanchi.

*Baz.* Questa gratia innocente

Niegar non sò; „ Questo tuo bacio asperga

„ De le gioie d'amor l'ani ma mia,

„ Perchè l'impeto lor non la sommerga.

*Nel punto che Baz. porge la mano à Chilp. perche la baci soprauengono.*

## S C E N A VII.

*Fred. dà una parte, e Land. dall'altra.*

*Land.* **E** Rmengildo.

*Fred.* **E** Bazina.

„ *Land.* O pur di rado

„ Si matura al mortal vna gran gioia

„ Senza la gelosia di qualche affanno.

*Erm. Baz.* Che sarà mai?

*Fred.* Da Chilperico accolta

Con torbido sembiante, e con disprezzo,

Freme Galsuinda.

*Erm.* Che!

*Land.* D'un guardo solo

Il mio Signor degnolla,

Addio le disse, e ratto a lei si tolse.

*Baz.* Qualche sciagura io temo. *à p.*

*Erm.* Così vile rattembra a Chilperico

Di Galsuinda il nodo,

Figlia al Sire del Tago, a me germana?

„ O son pronubi al letto del superbo

„ Disprezzi, ed onte? eh troppo

„ Si offende incautamente

„ Chi

- „ Chi facile, e vicina ha la vendetta.  
 Bazina io più non degno  
 Di baciâr quella mano, in cui si aggira  
 Di Chilperico il sangue, e la rifiuto:~  
 „ Oggi è Virtude in me questa incostanza  
 „ Che ne l'anime grandi  
 „ La gelosia di gloria ogn'altra auanza.

Ritorno in libertà,  
 Spezzò l'infedeltà  
 La mia catena;  
 Non ti doler di me,  
 Chi pria tradì la fè  
 Quegli è tua pena.

Ritorno &c.

## S C E N A VIII.

*Baz Fred. Land.*

*Baz.* E Rmengildo deh senti . . .

*Fred.* E E che? potresti

Degnar de l'amor tuo Vergine incauta  
 Colui, che ti disprezza? e soffrirebbe  
 Da suoi sensi ribella il Regal Padre  
 L'anima de la figlia?

*Baz.* Deh scusa, o Fredegonda,  
 Questo spasimo ardito  
 De l'amor mio, sò ciò, ch'io debba al Padre;  
 Ed al pensiero de la mia grandezza;  
 La fiamma ingiuriosa in me già spegno,  
 E i casi miei consiglierà lo sdegno.

Farò, che l'alma mia

Ad abborrir si auezzi

L'ingrato traditor;

Ah che tem'io, che pria

Il cuore in sen mi spezzi

L'in-

## S C E N A IX.

*Land., e Fred.*

*Land.,* **G**ia l'incendio diuampa, e mesce  
 „ Trà le faci di Giuno (Aletto)  
 „ L'atra sua vampa.

*Fred.* A miei disegni arride  
 Propizia la fortuna.

*Land.* Seguiam la via, ch'ella ci addita.

*Fred.* E strozzi

La squallida discordia

Questo Imeneo funesto; ogni arte impegni  
 Il nostro amor per dissipar coteste

Abominate nozze:

*Land.* Ah sì, crudele,

Mà perchè Fredegonda

Dal Talamo real più non mi degni

Del gran piacer, che ne suoi sguardi è posto.

*Fred.* Nè mio diletto; anche nel Trono assisa

Sarà il fregio maggior di mia Corona

Di Landrico l'amor; tù del mio scettro

Signor farai, come lo sei del cuore.

*Land.* Questa sola speranza, Idolo mio,

Soauemente il mio timor lusinga;

E me la ferma in petto

L'immortale beltà del tuo bel viso,

Che non vada il tradimento in Paradiso.

Il raggio, che tù scocchi

Dal giro de begli occhi,

In me dolce fauella, e dice spera;

Ne sò temer, che sia

Infida a l'alma mia

Quel-

Quella del volto tuo bellezza altera  
Il raggio ....

## S C E N A X.

*Fred.*

**A** Rdo, e vero, d'amor; il tuo bel volto,  
Adorato Landrico,  
De l'amor mio non poca parte ingombra;  
Il più forte però de miei affetti  
Egli è il vasto desio di mi a grandezza;  
Tropo m'abbaglia il lume  
„ De la Corona a Chilperico in fronte.  
„ Per innestarla a le mie chiome, impegno  
„ Vezzi, lusinghe, e frodi,  
„ E quanto in cuor di Donna in vso hà l'arte.  
„ Vi aggiugnerò, se d'vopo fora, quanto  
„ Da Circe, e da Medea Tessaglia apprese,  
„ Già famigliari a Fredegonda imprese.  
Frodi, incanti, amore, e sdegno  
Sien ministri al gran pensiero.  
Ogni via, che guida al Regno  
Pien di luce hà il suo sentiero.  
*Frodi &c.*

## S C E N A XI.

*Antifala.*

*Sig. e Gals.*

2. **N** On amar pouero cuore,  
Quando colpa egli è l'amar,  
O sol ama nel tuo amore  
La giustizia di penar.  
Non amar &c.

*Sid.*

*Sig.* Ecco Galsuinda. . . .

*Gals.* O Stelle , Sigiberto. (à p.

*Sig.* Mia Principessa .

*Gals.* O sempre infauſto oggetto  
De combattuti miei folli penſieri. (à p.

*Sig.* Non ſuanisce vna fiamma,  
Sinche non lascia il rogo , e non ſi ſuelle  
Da l'incendio crudel , che la nodriſce;  
„ Tal queſta o Galsuinda ,  
„ Che ne dolci occhi tuoi nacque , e mi ſceſe  
„ A te noioſa , a me funeſta in petto ,  
„ Eſtinguer non ſi può , ſin che riceue  
„ Dal ſuo primo ſplendor nuouo alimento.  
Piacciati dunque o bella,  
Ch'io da te mi diuelga , e mi allontani  
Da cotefto tuo volto ,  
Che l'amor mio condanna , a cui dinante  
Apparir non ſaprei

Senza l'orror di queſta colpa in fronte .  
*Gals.* Proteruo cuor tù balzi: ah ben n'intendo  
Coteſta fellonia d'incauti affetti . (ce ,  
Mà Virtù mi ſoccorra (à p. applaudo, o Prê-  
Al tuo ſaggio diſegno: Io non incolpo  
I miei deboli ſguardi  
Del contumace ardor , onde li accuſi ;  
Piacemi , che innocenti  
La lontananza tua vie più li renda .  
Ah Galsuinda , e queſta  
Tua crudeltà d'alta virtù tù adorni  
Col plauſibile nome? (à p.  
Colà , bella , n'andrò , doue le ardenti  
Arabiche Foreſte auranno il peſo  
Di mie miſere membra , e dei dolenti  
Solpiri miei raccoglieranno il ſuono;  
Co i più meſti lamenti

„ Ogni

„ Ogni Cielo empierò del tuo bel nome.  
 „ Inciderollo sopra i Cedri annosi  
 „ Del Libano sublime, e sopra i Pini  
 „ Più gelati del Caspe; ( ad ogni passo  
 Del mio povero pianto  
 La selua spargerò, l'arena, il sasso,  
*Gals.* Mi scoppia il cuor. (*à p.*) ah Sigiberto, e  
 Non siegua Chilperico (quando  
 Il suo dower, e il Talamo mi chiuda,  
 E mi ricusi il Trono,  
 Chi sosterrà, se parti  
 La mia ragion? sotto straniero Clima  
 Dentro vn Regno nemico abbandonata,  
 E col solo Ermengildo inerme al fianco,  
 Dourò soffrir l'oltraggio  
 Senza vn braccio Real, che mi difenda?  
 Ah che del cuor sù cathedra rubella  
 Vn politico amor è che fauella. (*à p.*  
*Sig.* Dunque mal grado ancora a la mia pena  
 Arresterò sù queste foglie il passo,  
 Sin che ti vegga assisa  
 Sul Regal foglio, e a Chilperico in braccio  
 Suenar coi baci tuoi le mie speranze,  
 Propugnator de le tue nozze, o pure  
 Vendicator del suo rifiuto.  
*al/.* Io dunque  
 Mi soffrirò vn'amante,  
 Che può ancora sperargli affetti miei? (*à p.*  
 Nò, vanne o Sigiberto; „ il Ciel difenda  
 Vna causa sì giusta; a suoi disegni  
 Non dan forza quaggiù le forze vmane.  
 Tanne, e porta da me lunge quel foco,  
 Che amerò in lontananza,  
 I vicini temerei:  
 e il sapermi pietosa.

Ti

Ti puògiouar, sappi forz'è, che il dica

Che ti veggio partir con qualche pena .

*Sig.* Questa pena riserba o generosa ,

Quando intiero il gastigo

Haurò de la mia colpa ; al mio dolore

Lascia tutta la forza ,

Perche mi roda acerbamente , e lascia ,

Che de la tua pietà dubbio , & incerto ,

Qualche lieue piacer non troui in essa .

„ Con dolcezza sì pena, oue il tormento

„ Getta ne l'alma altrui qualche amarezza .

Mà nò; sij tù pietosa

Per crudeltà ; questo pensier mi franga

Il cor, e fia, che questa

Pietà, ch'io perdo eternamente io pianga .

Il perderti crudele ,

Non è sì fiero, quanto

Il perderti pietosa ,

Rende mengiusto 'l pianto ,

Languide le querele

L'abbandonar beltà sempre sdegnosa .

*Gals.* Galsuinda infelice (parte.)

Sei prigioniera , e'l tuo dolor tel dice :

## S C E N A XII.

*Gals.* Incaminata per partire Incontra Baz.  
poi *Erm.*

(*ste*

*Ba.* **M** Adre Real, che in questo grado illu-  
La tua ragiò l'ossequio mio conosce;  
Fugga omai dal tuo volto,  
Ben che giusto, il dolor, non haurà 'l mio  
Genitor Coronato

Così

Così stupido sguardo,  
 Che lungamente incontri  
 Senza piaga lo stral de tuoi begli occhi

*Galf.* Mascheriamo con questo

Titolo di giustizia il mio dolore. (*ap.*)

Ah Principessa, ou' i attendea soavi  
 Del mio Signor i Coniugali amplessi,  
 Onde ritrouo? eh dì, se v'è più grande  
 In Vergine Real grado di pena.

*Erm.* Di tua sciagura, è de la colpa altrui  
 Scoperta è la sorgente. In Chilperico  
 Vn'amore infedel difende il cuore  
 Dal suo douer.

*als.* Che sento!

*rm.* L'indegno Rè di Fredegonda auuampa;  
 Ma la rea fiamma spegnerem col Sangue.  
 Atanagildo il Padre  
 Vendicherà le sue, le nostre offese;  
 Già il foglio messaggero  
 Volo a segnar di note atroci.

*il.* Ah ferma,

E lascia pria, che'l mio Signor, e Sposo  
 De le lagrime mie vegga nel fonte  
 Il suo vile servaggio,  
 E in se vegga l'orror del suo delitto.

Misera non è sempre  
 l'eloquenza del pianto.

Il mio douer, a l'amor mio si doni  
 uesta viltà? chi sà, che non si sueni  
 Indegno amor al mio consorte in seno?  
 Chilperico egli è Rè; nel petto ai Regi  
 on lascia lungamente

olpeuole il gran cuor ragion feuera,  
 v'entra infedeltà, che passaggiera.

A tuo senno si faccia; io già ritiro  
 a Fredegonda. B Lo

Lo spron de la Vêdetta ah che al mio sdegno  
Di Bazina l'amor parla più forte. (à p.

Baz. Seconda i nostri voti amica sorte. (à p.

Gals. Affai languida non sento  
Nel mio petto la speranza;  
Non hà tutta di tormento  
Quel, che hò in seno, la sembianza.  
Affai &c.

## S C E N A X.

Baz. Erm.

Erm. **P**Arte Bazina.

Baz. Il mio crudel mi segue.

Erm. O dolcissimi sguardi.

Baz. O caro volto.

Erm. Vilipesa, mia gloria ancor mi lascia  
Qualche parte del petto

In libertà di questo ingiusto affetto?

Baz. Il piè ritira, e dentro se favella;

Fingiam. S'io non m'ingano, ei qui mi cade.

Erm. Eh principessa, in vano

Ricercare tû puoi ciò, che perdesti.

Baz. Tenterò ricourarlo,

Quando ei non sia d'Ermenegildo il cuor.

Erm. Cinto da l'alte fiamme del suo sdegno

Il cuor d'Ermenegildo

Da vn vilipeso amor non si ricoura.

az. Questo amor vilipeso,

Di ricercar quel cor pena non prende

Erm. Non è però sì vile,

Che il perderlo non dolga.

Baz. Non è sì vile'l mio,

Che perdere gli dolga vn cuore infido

Erm

n. Infido Ermenegildo? oh con che pena...  
Incauto oue trascorro? (à p.

z. Non sieguì?

n. O con che pena, io dir volea ,  
Sento la rimembranza

D'hauer amata in te di Chilperico  
Vna parte del cor .

z. Eh dir volesti ,

Con qual pena tù soffra

Questo sdegno sleal , che a te mi rende  
Sino de sguardi abominato oggetto .

n. Non è forse egli giusto

Lo sdegno mio?

z. Non lo ricerco .

*Erm.* E forse

Follemente si stende

Sino contro a Bazina il mio furore ?

z. Ah ciò non sia

n. Tù sai ch'io mento *d2. Amore (à p.*

z. In che peccò Bazina ? ah tù non fai ...

E che dirai mal saggia?

(à p.

m. Sospendi i detti ?

z. I dir volea, non sai,

Quanto egualmente io sprezzai

Il tuo amore, e il tuo sdegno .

n. Eh dir volesti ,

Non sai quanto mi dolga

Veder spennati al mio Cupido i vanni .

z. Se di me non ti cal , perchè trattiere

Quì 'l piede immoto, e in me lo sguardo affi

n. Non superbirne: io parto

(so

z. O' caro .

(à p.

m. E tù se tanto

M'odi; e detesti, e perchè getti il ciglio

Tionto alla Scena *Erm. si volge addietro , e vi*

*te Baz. che lo guarda .*

Sù l'orme de miei passi ?

**Baz.** E pur ritorni ?

Ah troppo non ricopri i tuoi tormenti .

**Erm.** Io tormenti , per te ? **Bazina** senti .

Dighiaccio io son per te ;

Più fiamma in me non v'è

Son tutto in pace .

Questo mio cor ti amò ,

Ne vai superba il sò ,

Mà ciò , che piacque vn di , sēpre nō piace .

Di &c.

*Vuol partire Erm Baz. lo trattiene .*

**Baz.** Ferma **Ermengildo** ; senti .

Tutto di ghiaccio hò il cor ,

Più non risento ardor ,

Son tutta in pace .

T' amai nol niego vn dì ,

Nè vai fastoso sì :

Mà questo fasto tuo troppo è fallace .

Tutto &c.

*Vuol partire Baz. Erm. la trattiene*

**Erm.** Senti **Bazina** , senti

Dighiaccio &c.

à 2. **Baz.** Tutto &c.

## S C E N A XIV.

Giardino .

*Fredegonda .*

**P**Er l'acquisto del tutto

Tutto si tenti in vso :

Per soggiogar di **Chilperico** il core

S'è posto già , quanto di forza hà **Stige** .

„ **Erbe**

Erbe fatali io colsi

A l'or , che gonfia del fraterno lume  
Cintia occupò le somme vie del Cielo ,  
Sciolta il crin , nude il pie, note vi aggionsi  
Forti , e tremende, onde vn velen n'espressi;  
Che sconvolge i fantasmi  
E mesce tutto in fiamme d'ira il sangue .

Misto a linfa odorosa

Ingoiò Chilperico

Il fascino possente: In Galsuinda

Di tutto il suo furor aurà l'oggetto :

Nel tuo nome temuto, Ecate Trina

Osai cotanto; il tuo gran Nume renda

Quel cuor, quale a me gioua. Eccolo appũto.

## S C E N A XI.

*Fred. Chilp.*

*ilp.* **F**Redegonda adorata .

*ed.* Eh questo, o Sire,

Titolo adulator riserba al nome

Di Galsuinda; a me rimanga il vile

Grado di serua; de la mia fortuna

Il solo ben mi auanza

D'vna libera morte .

*lp.* Ah mia diletta ;

Al gran genio del Regno io debbo queste

Uneste nozze sì , mà serbo il core

Libero a Fredegonda .

*d.* Habbia Donna di me più fortunata

L'onor del Soglio , e il Talamo calpesti ,

A cui giugnere osò la mia speranza;

Il soffrirò, se ben con pena, il solo

Diritto mi riserbo

Soura de tuoi affetti; à questo prezzo  
La mia vita si merca; e me lo affermi  
Tutta la fedeltà d'un giuramento.

*Chilp.* Per quanto v'è di sagro in Terra, e in  
E per la fiamma eccelsa (Cielo  
Del' amor mio, dolce mia Dea, tel giuro.

*Fred.* Con questa sicurezza  
Viuo ancor tua.

*Chilp.* Deh nel bel grembo, o cara,  
Lascia, che a breue, e dolce sonno io chiuda  
Queste luci abbagliate  
Dal celeste splendor del tuo bel volto.

*Fred.* Siasi, e temprino i nostri dolci ardori  
Co' l'ali d'oro i lusinghieri amori.

*Chilp. si adaggia in grembo a Fred.*

Dormi o mio caro ben  
Delizia del mio sen  
Volto Amoroso;

Triforme Dea da i condannati abissi  
Sia propizio il tuo Nume a quanto io dissi.

Prendi mio dolce amor  
Vicino a questo cor,  
Il tuo riposo.

Già serpe il Tosco, e la sconuolta mente;  
Del Genio mio l'alta Virtù risente.

Dormi &c.

*Chilp.* Ah traditor, ah infida *sorge furioso.*

*Fred.* A me crudel?

*Chilp.* Nò Fredegonda; Vn sogno  
Torbido sì, mà fortemente impresso  
Ne l'alma mia, me d'alto sdegno accese.

*Fred.* Che sognasti?

*Chilp.* Sembrommi

Di Sigiberto in braccio

Galsuinda mirar, de baci impuri

Vdir'

dir' il suono.

Ah Chilperico; O quanto  
dura i casi dei Rè vegliano gli astri.

Questo linguaggio intendi  
e l'attonito Cielo: In Sigiberto  
luampa, e in Galsuinda  
incestuosa fiamma;

basso tuon di languida fauella  
e mormora la Corte.

E mi si tacque il grande  
ltraggio di mia Gloria?

Turbar non volli la tua pace, e forse  
temei, che gelosa

mi credesti più, che fida amante;  
desso io parlerò.

Parla, che già lo sdegno  
impaziente freme.

La reciproca fiamma  
atto a l'Ispero Ciel s'accese in essi,

l'or, che Sigiberto  
olà recò tuo messaggiero il piede.

ebbe nel gran viaggio, e pria, che giunta  
sse a te Galsuinda,

vasto incendio ambè struggea quell'alme.  
vanne, al sen la stringi;

r Sigiberto ella difende il cuore  
il Sagro ardor de le tue regie faci,

a te darà languidi, e freddi i baci.

Se bacierà il tuo volto,  
Col volto del suo bene  
Nel bacio parlerà.

Col cuore a lui riuolto  
Le ingrate tue catene  
Sdegnosa stringerà.

Se &c.

B 4

SCE-

## S C E N A XII.

*Chilp.*

**G**Loria mia vilipesa,  
Sia ministro il tuo sdegno  
A' l'oppresso amor mio;  
Si vendichi vna colpa,  
Che ci gioua commessa; in Sigiberto  
Si punisca vn german, che hà nel suo sangue  
Vna giusta ragion d'esser temuto,  
E figastighi in Galsuinda vn cuore,  
Che malgrado ad amor il nostro assale.  
O' felice delitto  
D'vn amore rubello,  
Che di Nemesi in pugno alza il flagello,  
Trà le braccia di vendetta  
Scherza, e ridi o mesto amor;  
Spiega i vanni, e la faetta  
Lieto infiora, e l'arco d'or.  
Trà &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

# A T T O

## SECONDO.

### CENA PRIMA.

Galleria.

*Gals. e Chilp. poi Erm.*

**R** Endi pure Signor à gli occhi miei  
L'onor del tuo sembiante ?

O deh mel rendi , qual deue  
Sposo real' à la Real Consorte.

*Ip.* Dargli un'aria idourei rigida , e fiera,  
Giusta in un Rè tradito .

*Is.* Che? sarà tradimento.

Il tollerar con pace

L'ingiustizia crudel de' tuoi dispreggi ,

E punirli col solo

Tormento di quel cuore , in cui tù viui ?

*Ip.* Mal si viue in un cuore ,

Che s'ama per douer , per genio abborre .

*Is.* Io Signor abborrirti ? eh se lo sdegno

Regolasse i miei sensi , ostenterei

Vendicatrici de l'offese mie

De l'Ismano valor l'ire guerriere ;

Ti spiegherei tutta ferezza in volto

L'onor de le mie fasce ;

Direi , che Atanagildo

Stringe in pugno uno Scettro ,

Che può cangiarsi in fulmine sol tanto ,

Che il giusto mio furor lo chiami in guerra

Io Signor abborrirti ?

Ah Chilperico , intendi

Meglio un cuor , che r'adora :

Non irritar ten priego

Con più lungo ritardo

De promessi Imenei , l'ire immortali

Se infelice è così questo mio volto ,

Che amarlo non ti piaccia .

Bacialo una sol volta

Fatto mio sposo ; indi negletto , e vile

Nol degnar più de tuoi Reali affetti ;

Deh questo cor per tua pietà consola ,

Che di sua vita ancor tengono incerto

L'amor tuo , la mia gloria .

*Chilp.* E Sigiberto.

*Galsf.* Che sento !

*Chilp.* Il foco impuro ,

Che per esso ti strugge assai diuampa ;

*Qui sopravviene Erm.*

Prima , che moglie adultera , ti lascio

Per punirti , in balia de la tua colpa .

Nel mio Talamo augusto io non accolgo

Vn seno reo d'incestuosi amori :

*Erm.* „ Tant'oltre o Chilperico ? in Galsuinda

„ Così rispetti un sangue ,

„ Che per le vene auguste

„ D'un Genitor Monarca in lei deriva ?

„ Infedel Galsuinda ?

Chilperico ne mente , e la mentita

Sosterrà questa spada , e sosterralla

Tutto il giusto furor del Marte Hispano .

*Chilp.* Sin dentro a la mia Reggia

Tanto si ardisce ? olà , costui si tragga

Nel Carcere più vile , ove egli attenda

De la nostra vendetta il gran decreto .

*Erm.* Questa spada famosa al piè ti getto ,

Mà immersa nel tuo cuor vederla aspetti

Sarò

## SECONDO.

37

Sarò tuo prigionero;

Mà pieno di forza

Barbaro senza fé;

E calpestare io spero

La tua s'cal fiera

Col trionfante piè. Sarò &c.

## SCENA II.

*Chilp. e Gals.*

*Chilp.* **A** Le mie Nozze acclamo (fa  
L' illustre Fredegôda; a regal Men-  
Meco assisa la vegga  
Osequioso il Regno; a Galsuinda  
Lascio l'onor d'offrire a la mia bella  
Gli uffici di servaggio abietta ancella. *(p. r.)*

## SCENA III.

*Gals.*

**S** Ei punito o mio cuore, è la tua pena  
Gemella al tuo delitto; amarosarti,  
, Cui non douevi, e perdi  
, L'amor, che Chilperico a te douea.  
, Soffrilo, ch'egli è giusto;  
, E ti renda innocente  
, Nel piacer del gastigo il pentimento,  
, Mà soffrirai d'Atanagildo figlia  
, L'infamia del servaggio? e Fredegonda  
, Calpesterà superba  
, L'oppressa mia grandezza? ah destra imbelle  
, Ritrouar non saprai la via, che addita  
, D'un libero morir la gloria a noi?  
, Folle, doue trascorro?

- „ Con aria di fortezza  
 „ Giugnere ardisce in noi la debolezza ?  
 „ Viuiamo effempio illustre  
 „ D'alta costanza , ed attendiam , che giunga  
 „ Neghittosa a suo grado a noi la morte :  
 „ Farte dal Mondo , e non ne fugge il forte .

D'amor non è più tempo ,  
 E tempo di penar ;  
 Peniamo , e sia la pena ,  
 Che spezzi la catena ,  
 Che mi potè legar .  
 D'amor , &c.

## S C E N A IV.

Sala de Conviti .

*Baz. e Land.*

*Baz.* **C**He ? Prigioniero il Principe ?

*Land.* **E** fin dove

Contrò se gionga il Regio sdegno attende.

*Baz.* **E** Fredegonda eletta

Al Talamo Real , in cui douea

L'eccelsa Galsuinda ?

*Land.* **E**d essa in grado

Di serua umil dourà seruire al fasto

De la nuoua Reina .

*Baz.* **O**rribile decreto ,

Che giogne a tormentar sino il mio cuore.

*Land.* **L**o spogliasti tù forse

Di quello sdegno illustre , onde lo cinse

D'Ermengildo il rifiuto ?

*Baz.* **O**ve un amor ben nato

De la chiara sua fiamma un seno ingombra

Consuma ogni altro ardor , che gli si oppōga.

*Land.* **Q**uanto forte ei difenda

La sua ragion souera d'un'alma amante ,

M'e

M'è affai noto per proua .

*Baz.* Saprai ancor , se mai possibil sia ,  
Il perdere il suo ben senza gran pena .

*Land.* Anch'io Bazina il perdo, e con più graue  
Dolor del tuo , che l'adorato viso  
Perder tù puoi col pianto ,  
Ed a me è forza il perderlo con riso .

Tù puoi sfogarti , e piangere ;

Penar'io debbo , e ridere .

Almen con le mie lagrime .

Potessi il duolo frangere ,

E il riso mentitor teco diuidere .

Tù puoi &c.

## S C E N A V .

*Fred. Sig. Baz.*

*Baz.* **I**llustre Fredegonda .

*Fred.* **I** Aggiugni , o Principessa ,  
Madre , e Reina .

*Baz.* E simolar m'è forza . a p.

*Sig.* Non ancora però ti siede in fronte  
L'alta Reale insegna ; hà la fortuna  
Le vertigini sue ; „ qualche momento .

„ La sua ruota fatal ci offre a la destra

„ Quel bene , a cui si agogna ,

„ Ma rapida cel toglie

„ Con l'instabile giro , e si allontana .

*Fred.* Per afferrarla io salirò sul teschio

Dichi opponerli ardisce

A la grandezza mia .

*Baz.* Madre , e Reina .

*Fred.* Che chiedi ?

*Baz.* Io d'Ermengildo

Dal mio gran Genitor eletta Sposa ,

**Pol**

# A T T O

Poi che toglier gli aggrada  
 A' me il sommo piacer di queste Nozze,  
 Ne lascio il nome, e la sua legge adoro.  
*Fred.* Questi appunto è il dover di Regal figlia  
*Baz.* Per gloria almen del mio Signor, e Padre,  
 Da sua clemenza ottieni  
 La libertà del Principe infelice.  
*Fred.* Incauta Principessa ; in petto ancora  
 La fiamma vil nodrisci ?  
 Nò, nò ; gema Ermengildo  
 Sotto al flagello de Reali sdegni ;  
 Ed apprenda frà noi come si regni .

*Baz.* Doue tù regni, il sò,  
 Sò, che non v' è pietà ;  
 Sempre non ride nò  
 Superba crudeltà .  
 Doue, &c.

## S C E N A VI.

*Sig. Fred. poi Chilp.*

*Fred.* **C** Otanto una fanciulla ?  
*Sig.* **C** Dilla figlia d'un Re, ne stupirà  
 De rimprouerì suoi .  
*Sopraviene Chilp.* Bella Reina,  
 „ Da la metà del Ciel rapido scende,  
 „ Del sereno tuo volto emulo il Sole.  
 „ Soura il plaustro gelato  
 „ Siede la notte, ed anelante incalza  
 „ Le reliquie del dì: la nuoua aurora  
 „ Impaziente attende  
 „ Soura l'uscio di rose  
 „ In lega col mio cuor d'Eto il ritorno.  
 Girino più veloci  
 Le vicende degli astri, e giongan l'ore,  
 In cui di te sul biondo crin s'innesti

La

La mia Corona, e per le vie del Trono  
A la ragion del Talamo ci tragga.

*Sig.* Signor, se in dì sì fausto,  
Da la clemenza tua sperar mi lice  
Lieue fauor, concedi,  
Che lunge da la Reggia io porti il piede,  
Doue di gloria vn bel desio mi appella

*Fred.* Deh non voler Idolo mio, che manchi  
In Sigiberto vn tanto  
Illustre Testimon de l'amor tuo.  
Sofferirlo con pace io non saprei.

Vuò, che interi egli vegga i fasti miei. (*a p.*)

*Chilp.* Ripugna, o Sigiberto,  
La tua partenza a la mia gloria; io voglio,  
Che prima in Fredegonda  
La tua Reina adori assisa in Soglio

*Sig.* Ed vbbidire è forza. (*a p.*)

*Chilp.* Sediati mia vita a lieta mensa, e in tanto  
Pascano i nostri cuori

Co' reciprochi sguardi i fausti amori.

*Siedono alla Mensa Chilp. e Fred.*

*Sig.* Di Galsuinda il posto  
Occupa Fredegonda, e voi soffrite  
Questi infausti Jmenei  
Soura il Ciel peggittoso ingiust Dei?  
Quanto accresce in me il tormento  
La sciagura del mio bene;  
Dentro a me più fiero il sento  
Nel dolor de le sue pene. Quanto..

*Chilp.* Spumi ne l'auree tazze  
L'almo licor di Bacco.

*Fred.* Esprema in esso  
Il soaue suo nettare Cupido.

*Mentre vn Cavaliero prende la Coppa per porger il  
Vino a Chilp. esce Galsf., e gli la leua di mano.*

SCE.

## S C E N A VII.

*Gals. e detti.*

**Ga.** **N**On v'surpi altra m<sup>a</sup> questo, ch'io deb-  
Ministero d'amor al mio diletto. (bo

**Sig.** Misera Galsuinda. (à p.

**Gal.** Signor, poi che non degni

„ Questo seno infelice, ed innocente,

„ Col titolo di Sposo

„ De l'alto onor de tuoi Reali amplessi ;

„ Piaciati almen, ch'io d'humil serua in grado

„ Stanchi la fedeltà de l'amor mio .

Beui ò Rè Chilperico

Questa di Creta ambra spumante , in cui  
Il mio cuor de solato

De le lagrime sue meschia vna parte .

„ Ad vn odio feroce è sempre dolce

„ L'amarezza del pianto ;

Te l'offre la tua Sposa ,

Che si tenero nome v'surpo ancora .

Beui o mio Nume; indi sù l'orlo à questo

Calice fortunato

Io stancherò amorosa

Ne l'orme del tuo labbro i baci miei .

**Fred.** Me presente cotanto osa costei? (à Chilp.

**Chilp.** Souerechio onor pretende

Vna Donna auuilita

Dal mio rifiuto; a Fredegonda, e sia

Tua somma gloria , porgi

La colma Tazza .

**Sig.** O' Cieli ,

E forse egli stupor , quel che sospende

Le infingarde ire vostre?

(à p.

*Gals.*

*Gals.* Poiche a te così piace ,  
Così si faccia .

*Fred.* O Vasto

Trionfo del mio Volto .

*Gals.* Eccomi o Fredegonda , *a p.*

Col costume di Serua ,

Oue il douea Reina ;

Questa grande vicenda

Ammaestri il tuo fasto .

Non ti fidar cotanto

D'un raggio passaggiero di fortuna ,

Che nel primo splendor spesso suanisce .

„ Ciò che ci dà un delitto ,

„ Vn gastigo ci toglie ; inalza gli empi

„ Alle somme grandezze il Ciel geloso ,

„ Per spingerli più forte a le rouine .

Beui , si beui , e questa

Sol gloria non sarà , che a te si tolga

Da più seuera stella ,

D'hauer sofferto il ministero indegno

Di Galsuinda in qualità d'ancella .

*Sig.* Nol creda Fredegonda , e non lo spera  
L'ingiusto Chilperico .

*Nel punto , che Fred. stende la mano per pigliar la  
tazza Sig. leua di mano la Coppa a Gal. e la getta  
à Terra .*

*Chilp.* E cotant' oltre

Contumace ti auanzi ?

*Sig.* Frema la tua vendetta

Con quanto hà di furor , o Chilperico ,

Non tacerò ciò , che mi detta il Zelo

De l'onor tuo , de la Commun saluezza .

„ Dispiegate non vedi

„ Già di Nemesi in pugno

„ De

„ De l'Ispero Signor le Vlttrici insegne ?  
 „ Il fremito , non senti  
 „ De tuoi Vassalli ? il fulmine non temi  
 „ Che sù l'arco fatal già stride in Cielo ?  
 Doue ti tragge un cieco  
 Funesto amor ? a calpestar le sagre  
 Venerabili Leggi  
 De la Fede Regal ? geme Ermengildo  
 Tralcio di Regia Stirpe  
 Col carattere in fronte  
 Di reo , di prigioniero  
 In questa Reggia , a cui tù lo appellasti  
 Con lusinga infedel di doppie Nozze;  
 L'illustre Galsuinda ....

*Chilp.* Ah questo è il primo  
 Oggetto del tuo zelo , assai diuampa  
 Sù gli occhi de la Corte  
 La mal nata tua fiamma , essa ti insegna  
 „ La libertà de contumaci accenti .  
 Rissuò Chilperico vn cuore infido ,  
 Che diuidere altrui puote gli affetti  
 Interamente a se douati .

*Fred.* Ei sdegna  
 Vn profano Imeneo ,  
 A la cui face impuro ardor si mesce  
 D'incestuoso fuoco , ed impudico .

*Gals.* Fredegonda ne mente .

*Sig.* E Chilperico .

*Chilp.* Olà fellon .

*Sig.* Difenderò col brando

L'onor di Galsuinda ,

E la mia fedeltà .

*Chilp.* Difenderai

Con le rouine tue la mia grandezza .

Si disarmi costui : Traggasi in pena

De

De l'alteriggia infana  
 A fuiscèrar il vicin colle, in cui  
 Suda ne l'opra faticosa, e dura  
 La man del basso Volgo:  
 Seco nel vile impiego  
 Vada Ermengildo; il soffra  
 Sul Trono Ibero Atanagildo, o venga  
 Ad onorar con i Paterni sguardi  
 D'Ermengildo il seruaggio;  
 Il nostro Marte hà cuore  
 Di sostener ciò, ch'io dispongo, e sono  
 Le Teste di due figli un grande ostaggio. *pa.*  
*Big.* Parto; ti rasserena  
 Volto amoroso  
 Confida, e spera. (*a Gals.*  
 Temi la giusta pena  
 Dal Ciel sdegnoso  
 Anima altera. (*a Fred.* Parto &c.

## S C E N A V I I I.

*Fred., e Gals.*

*Fred.* **T**V' piangi o Galsuinda? egli è pur  
 Il fausto giorno, in cui [questo  
 Deue il tuo Chilperico.  
 Stringerti al seno in Talamo di rose.  
*Ga.* Schernisci o Fredegonda un pianto illustre  
 Di cui non giugni ancora  
 A conoscere assai l'alta sorgente,  
 Da vn magnanimo cuor spesso lo spreme  
 Più, che vn giusto dolor, vn giusto sdegno.  
*Fred.* Deh questo Eroico sdegno  
 Non t'ingombri così, che tolga al volto  
 L'amoroso sereno;

Ed

Ed or che Giuno accende  
Per l'eccello-Imeneo le chiare faci,  
Al labbro insegna à fulminar co' baci.

Quando baci il tuo diletto,  
Dagli vn bacio ancor per me;  
Bacia, stringi, e lo accarezza,  
Spera, spera ogni dolcezza,  
Che si rigido ei non è. Quando &c.

## SCENA IX.

*Gals.*

**E** Sci ò misero pianto  
Col legittimo tuo vero semblante:  
Mascherato di gloria  
A' gli occhi altrui ti esposi; or che fiam soli,  
Sfoga, ch'egli è ben giusto,  
In libertà l'atroce mio tormento.  
„ Se geme Sigiberto  
„ Sotto il peso feruil d'alta sciagura,  
„ Spinto dal solo Zelo  
„ De la nostra grandezza,  
„ Rifiutargli potresti anima ingrata,  
„ Il soave piacer del tuo dolore?  
So, che non stringe ancora  
Il nodo abominato a Fredegonda  
La man di Chilperico, e resta ancora  
A te di Regal Sposa il vuoto nome;  
Se ne serbi il costume;  
Mà portiamo là doue  
Sparge il tuo Cavalier sudori ingiusti,  
Per giustizia del cuore,  
Lagrima di pietà, se non d'amore.

An-

## S E C O N D O .

45

Andiam pupille a piagnere  
 Sù gli occhi del mio ben ,  
 A' piagner per pietà ;  
 Vediam se si può frangere  
 Del Fato nel mio sen  
 L'acerba crudeltà .  
 Andiam &c.

## S C E N A X.

Delitiosa .

*Fred. poi Land. poi Chilp.*

**C** Ingetemi le Tempia  
 Otrionfali allori , ed al mio volto  
 Scherzate intorno o baldanzosi amor i ;  
 Landrico giugne ; accogli  
 Con fasto di Reina , o Fredegonda ,  
 Vn' amante Vassallo .  
*Land.* Anima mia ,  
 Io qui ricerco i fulgidi occhi tuoi  
 Testimoni de l'alta  
 Gioia del cuor , che mi sfauilla in volto .

*Fred.* Affai nota , ò Landrico ,  
 M'è la tua fedeltà ; sò quanto forte  
 In te viua il piacer di mia grandezza .

*Land.* Da lo splendor de la Corona adorno  
 Reca vn volto adorato  
 Troppo contento ad'vn fedele amante .

*Fred.* Dir douresti più cauto  
 Ad vn fedel Vassallo .

» *Land.* Or che siam soli ,  
 » Lascio libero il volo a l'amor mio ;

» *Rat.*

- „ Raccoglierà pien di rispetto i vanni  
 „ Sotto lo sguardo altrui.  
 „ *Fred.* M'è sempre al fianco  
 „ L'alto genio dei foglio, ed'ei richiede  
 „ In ogni tempo il tuo rispetto.  
 „ *Land.* Eh lascia  
 „ L'importuno contegno, e due momenti  
 „ A le nostre dolcezze omai concedi.  
 „ *Fred.* Lascia tù pur coteste  
 „ Confidenze noiose, e meglio intendi  
 „ Ciò che tù debba a l'alta  
 „ Mia presente fortuna.  
*Land.* Ah Fredegonda,  
 Sò che tù fingi, e pure  
 Questo finto rigor è mio tormento.  
 Porgi la bella destra . . . . .  
*Fred.* O là, tant'oltre  
 Temerario ti auanzi?  
*Land.* O quanto bene ostenti  
 La reale grandezza: io crederei  
 Spento nel tuo bel seno il nostro foco;  
 Se de la tua costanza  
 Certo non mi rendesse vn giuramento:  
*Fred.* Ed oggi la Reina  
 Dal giuramento Fredegonda assolue.  
*Land.* Dunque . . . . .  
*Fred.* Non più; cancella  
 La memoria oltraggiosa  
 De la nostra fiacchezza:  
 Perdasi frà di Noi  
 D'amante il nome: a te sperar concedo  
 Da l'altezza del foglio i miei fauori;  
 Mà fauella d'Ossequi, e non d'amori.  
*Land.* Questi è il primo commando,  
 Che à Landrico tu fai

In tuon di crudeltà bocca infedele?

Così cominci il Regno

Da la mia morte, ò credi,

Che sofferrir io possa

Questa legge Tiranna, e non morire ?

„ Così poco potrà nel mio dolore

„ Questa memoria amara

„ Del perduto amor tuo, che non mi vccida?

„ Nol credere o spietata .

„ Cadrò vittima infauſta

„ De la tua infedeltà; ſpargerò tutto

„ Il mio ſangue infelice

„ Del Talamo odiato in ſù le ſoglie ,

„ Mà ſcriuerò pria di morir con eſſo .

„ Questa de l'amor mio ſerie funeſta ,

„ E del tuo tradimento .

*Fred.* Amorofa pietà nel cor ti ſento . (*à p.*

*Land.* Fredegonda ti laſcio; à la mia parca

Vò frenetico incontro : io non ti chiedo

„ Due di quegli occhi Idolatrati, e fieri ,

„ Sù le ceneri mie ſtille di pianto ;

„ Sarebbe del tuo faſto

„ Queſto miſero don forſe vn'offeſa .

„ *Fred.* Non poſſo più . (*à p.*

*Land.* Ciò ch'io ti chiedo è ſolo ,

Che a l'or, che la mia morte vdiſta aurai ,

Tù dica , ò per dolore , ò pur per gioia ,

Perduto hò il miglior cuor, che amafſe mai .

*Fred.* Ferma, ferma o Landrico

Viui, e mio viui; amore

Trionfa del penſier di mia grandezza .

Queſto cuore ti rendo

Tuo , qual ſù ſempre, in queſto ſeno aurai

Tutte le tenerezze

Di riamata amante;

*Land.*

*Land.* Mia ritorni ò mio ben?

*Fred.* Sì mio diletto e tua farò fin tanto ,

„ Che haurò l'anima in petto :

Per gl'Eterni tel giuro

Numi amorosi , e questo amplesso ò caro .

*Land.* Mie soavi speranze io vi lusingo. (*à p.*

*Fred.* Sia pegno de la fè con cui ti stringo .

*Fred.* vede giugnere *Chilp.* dietro le spalle di *Land.*:  
ed essa abbraccia il Rè , nel punto che *Land.* stende le braccia per riceuerla .

*Chilp.* Vieni ò cara , o mio Tesoro ,

*Fred.* Vengo a te dolce mio ben .

*Chilp.* Sei tu sola il mio ristoro

*Fred.* Tù la gioia del mio sen .

*Chilp.* Vieni &c.

*Fred.* Vengo &c.

## S C E N A XI.

*Land.*

**O** Baleno infedel d'una dolcezza ,  
Che nel primo apparir rapido fugge .  
Stringe il Rè Fredegonda, e l'aria io stringo;  
Così perdendo il bene,  
A' lor, che più vicino a me lo scerno ,  
Tantalo io son de l'amoroso Inferno .

Dourei lasciar

D'amar :

Almen per fedeltà ,

Quella fatal beltà ,

Che mi tormenta ;

Mà pure in me

D'.

D'un lusingato amor  
Spezzato l'arco d'or,  
La face spenta. Dourei &c.

## S C E N A XII.

*Sotterranei, con sopra d'essi Strade montuose Sig.*

*Erm. che lauorano in due luoghi diuersi Baz.*  
*in vna strada Montuosa, e Gals. in vna piana.*

Gal. Sei pur pietoso amore, Baz. Amore  
Ed io crudel ti sento; Ti sento,  
Dà triegua al mio tormento, Tormento  
O fulmine del core. Del core.

Baz. Deh temprà il fiero ardore, Gal. Ardore  
Che auuampa in me sì forte, Si forte  
La fiamma tua mi è morte, E morte  
O' fulmine del core. Del core;

Baz. Amore ti sento )  
Tormento del core. )  
Gal. Ardore sì forte ) à 2.  
E morte del core. )

*Entrano ambedue ne sotterranei per parti diuerse  
e si auicinano Gals. ad Erm. e Baz. a Sig.*

Erm. Galsuinda.

Gals. Ermengildo.

Sig. Bazina.

Baz. Sigiberto.

„Erm. Qual nouella sciagura

„ Mi ti rende compagna in questi oscuri

„ Confini de la morte?

„ Gals. Il sol desio

„ Di tenere pietosa

„ Sù l'illustre tua fronte.

„ Questi, che spreme vn mostro Coronato

„ Faticosi sudori.

„ Sig. A qual vopo tù scendi in queste opache

„ Viscere de la Terra?

La Fredegonda.

C

„ Baz.

„ *Baz.* A pianger teco

„ La tua rigida sorte.

*Erm.* E questi o Galsuinda il Tempio in cui  
Celebra Chilperico

Di due figli Reali

I giurati sponsali?

*Gals.* Vna proterua

Passion , che l'ingombra ,

Così de la sua fè, del nostro sangue

A' calpestar la maestà lo spinge .

*Sig.* Di così ingiusta ingiuriosa pena

Il tuo crudele genitor opprime

Vn Principe infelice ,

Che entro à Culla real comuni seco

Hebbe i Natali?

*Baz.* Io non rispetto, o Zio ,

Si ciecamente in esso

Questo Sagro Carattere di Padre ,

Che l'orribil sentenza io non condanni :

„ *Erm.* Se avvilita è però questa mia destra

„ Da l'ufficio plebeo ,

„ Non giugnerà questa viltà ne l'alma .

„ *Gals.* Il soffrir con fortezza i mali Estremi

„ A gli Vomini egualmente, ed à gli Dei

„ Gloriosi ci rende .

„ *Sig.* S'inganna l'empio Rè, s'egli pur crede

„ Che la sua crudeltà me solo opprime .

„ *Baz.* E più grauosà sempre

„ Al reo la colpa, che la pena al giusto .

*Erm.* Molto devi o Germana a Sigiberto .

*Gals.* Trà quest'ombre egli geme ,

Perchè i diritti miei forte difese .

Deh concedi Signor, che a lui mi porti ,

E gli rechi dovuti .

A l'amor suo di grato cor gli affetti .

*Erm.*

*Erm.* Vanne, ch'egli è ben giusto.

A' la fatica io resto, e al dolor mio. (dio.  
*Ga* Mi scoppia il cuor; Germã t'abbraccio; Ad-  
 ( *S'incamina verso la parte, doue lauora Sig.*

*Sig.* Il Caso d'Ermengildo

Degno è di tua pietà; vanne, e gli esprimi  
 D'esso ben degni, e del tuo cuore, i sensi.  
*Baz.* Al sen ti stringo, e parto.

Più d'Interesse io v'hò, che tù non pensi. (à p.  
 ( *Partendo alla volta del luogo, oue lauora Erm.*

*Sig.* Meschia al sudore il pianto

Mio giustissimo dolor,

Galsuinda, e dove sei?

Solo Sol degli occhi miei,

Chiara Stella del mio amor.

Meschia &c.

### S C E N A XIII.

Ritirasi *Sig.* nella parte più addentro, & in-  
 contra *Gals.* e si ferma seco in quel lontano:

*Auanza all'Incontro Erm. & incontra Baz.*

*Erm.* **F**iglia d'un Empio Rè, qual giugni à  
 Obbrobriosi orrori? (questi

Ad aggiugnere forse

Peso nouello a l'alte mie sciagure?

*Baz.* Qual ti piace mi accogli

Mio diletto Ermengildo; in me contempla

Se il vuoi, di Chilperico l'infelice

Detestabile figlia; io già confesso

Giusti i tuoi sdegni: o Dio, con quanta pena

Ne l'anima mia sofferissi

Quell'ombra di rigor, con cui copria

Condannata dal sangue il mio bel foco?

„ In questo dì la dissipa la giusta

„ Pietà del tuo destino,

„ *Erm.* O crudele pietà, che accresce il mio  
 „ Doloroso tormento  
 Il perderti o Bazina, à l'or che in volto  
 Del paterno furor io ti vedea,  
 Fosse egli vero, ò mascherato il lampo,  
 Di balsamo spargea la mia ferita,  
 E mendicaua io pur mentiti sdegni.  
 Con quanto mai dolor credi, ch'io soffra,  
 Or che ti veggo amante,  
 L'alta necessità d'esserti sempre,  
 Fatalmente nemico?

*Baz.* Tù mio nemico? eh lascia  
 Questo titolo infausto; al regal piede  
 Io reccherò tanto di pianto, e tanto  
 S'vopo! sarà di sangue,  
 Sin ch'io plachi sue furie, e sin ch'io strappi  
 Dal suo rigido cuore vn dolce assenso  
 Per i nostri Sponsali.

*Erm.* Ed i o potrei  
 Accogliere nel Talamo funesto  
 La figlia d'vn Tiranno,  
 Che nel ripudio indegno  
 Di Galsuinda, e nel mio duro oltraggio,  
 La mia grandezza, e la mia gloria oscura?  
 Nò Bazina; tù sei  
 Amante sì, mà figlia; ed'io pur sono  
 Amante sì, mà Prence; a noi non lice  
 Cancellar queste note  
 Nel nostro cuor da la natura impresse.  
 Soffriamo con costanza  
 Tutta la crudeltà de nostri affetti:  
 Piangi tù quell'amor, che ti condanna  
 Ad amar il rigor d'vn tuo nemico;  
 Io per dar maggior peso al mio dolore,  
 Perché ei t'adora, abborrirò il mio cuore.

*Baz.*

Baz. Dolce nemico, e caro,  
 Almeno per dispetto  
 Ricordati di me .  
 Per questo sdegno amaro  
 Io serberò nel petto  
 Eterna la mia fè. Dolce &c.

## S C E N A XIV.

Erm.

**F**atto è Campo 'l mio seno a due guerrieri,  
 Ambi giusti, ambi fieri; amore, e sdegno,  
 Con eguale furor lottano in esso,  
 Ed intanto il mio cuor è il solo oppresso.

Basta pure à dar la morte

A' chi pena vn sol tormento,

E sol io, barbara forte,

Viuo ancora, e due ne sento. Basta &amp;c.

## S C E N A XV.

*Si avanzano Gals. e Sig.*

Sig. **C**otanto dunque, o Principessa, io debbo  
 A' l'ingiusta empietà di Chilperico,  
 Ch'io mi vegga onorar le mie sciagure  
 Da le lagrime, o Dio, de tuoi begli occhi?

Gals. Non han merito assai

Queste, che per me soffri

Sciagure portentose,

Perché la mia pietà sprema sour'esse

Vna parte del cuore in questo pianto?

Sig. Mia dolce Galsuinda, egli è ben giusto,

Che al tuo piè genuflesso io le raccolga,

E vn balsamo ne formi

A' la bella ferita,

Che il divino tuo volto in sen m'aprio;

Questo lino beato,

Che in se le aduna lascia,

Che mille volte io baci;

C 3

„ Bac-

„ Bacierei quella man, che lo sostiene,  
 „ Se il potessi sperar senza vn'offesa  
 „ Di quell'alta Virtù, che t'empie il cuore.

*Gals.* Questa virtù, che rigida dispone  
 De miei affetti, ammette  
 Dentro al mio cuore vna pietà, che prende  
 Vn'aria ancor più dolce, e più sospetta.

„ La mia gloria, egli è vero,  
 „ Vi oppone quel carattere di moglie,  
 „ Che ancor non cancellò sù la mia fronte  
 „ Il concetto Imeneo di Fredigonda;

„ Mà tanto ella si auanza,  
 „ Sin quasi a sofferrir con qualche pace  
 „ De la grandezza mia l'oltraggio enorme.

*Sig.* Deh non più o Galsuinda;  
 Mi basta vna pietà; di più non chieggo:  
 S'egli hà pur qualche merito col Cielo,  
 Questo sudor, che da la fronte io spargo,  
 Così plachi i suoi sdegni, ond'egli renda  
 Il cuor di Chilperico a Galsuinda.

Si vilmente io non amo,

Che mercassi il piacer de l'amor mio  
 Col detestabil prezzo

De la tua gloria, e de la tua grandezza.

*Gals.* Sigiberro, egli è forza,

Ch'io da te m'allontani;

Vn'amor così puro haurebbe lena

Per strapparmi dal cuor qualche fiacchezza.

*Sig.* Tù parti o Galsuinda? almeno ascolta.

Tutti i miei Voti. Vanne,

E douunque tù volga,

O' mia Reina, ò mia diletta il passo,

Non negar'vn pensiero a la mia fede;

„ Non guardar nel mio Sangue

„ Ciò, che mi diè natura

„ Com-

,, Commune à Chilperico.

Quando rendesti mai ti fia concesso  
Dall'ingiusto furor del tuo Tiranno  
A le braccia paterne,  
Nel racconto crudel de casi tuoi ,  
Non tacer l'amor mio, ch'ei n'è ben degno ;  
E se fia, ch'altro sposo in sen tù accolga ....

*Gals.* Io, crudele, altro Sposo ?

Se il rigido destin , che guarda ancora  
La rubella mia fede a Chilperico ,  
Con le nozze odiose

Il mio debito scioglie , e mi scatena,  
Quall'altro volto mai

Sperar potria ragion sovra il mio cuore,  
Poi che occupato egli è da l'amor tuo ?

*Sig.* Da l'amor mio? Deh lascia o Galsuinda,  
Che mi uccida al tuo piè la mia dolcezza.

Lascia . . .

*Gals.* Ah che dissi incauta ?

Sigiberto, sospendi.

L'ingannata tua gioia; a Chilperico  
Vn mio delitto io debbo ; egli mi crede  
Mal grado a se ne l'amor tuo costante ;  
E tù per mia discolpa

Credimi menzognera, e non amante . . .

*Sig.* Non amante? o Dio perche?

*Gals.* Perche troppo. . . o Dio non sò ;  
Deh ti basti vna pietà .

*Sig.* Altro affetto il cor non hà ?

*Gals.* E se l'hà darlo non può .

*Sig.* Non amante &c.

*Gals.* Perche troppo &c.

*Fine dell' Atto Secondo .*

# A T T O

## T E R Z O.

### SCENA PRIMA.

Boschetto di Platani fatto ad arte con  
vn Gabinetto da vn Lato.

Notte

Luna in Cielo.

*Fred. nel Gabinetto . poi Chilp. nel Boschetto*

**Q** Vanto tarda Landrico: e pur l'inuito  
Riceuè da vn mio eēno; Io di sua pace  
Gelosa quì lo traggo,  
Perrisanar l'alta ferita, ond'io  
L'anima sua piaga!

*Chilp. In quest'ermo recesso*  
Sò, che trahe Fredegonda ore inquiete  
Perché lontan dà gli occhi suoi mi crede,  
I Fati eccelsi à maturar del Regno. (*Da sè*

*Fred. Vieni a me*

Dolce oggetto del pensiero,  
Bel pensier de la mia fè.

*Siede, e si pone in atto di prender riposo.*

*Chilp. A'me volge amorosa ancor lontana,*  
Come la mente, i detti.

*Fred. Il mio Fato è assai feuerso,*  
Idol mio lungi dà te.

*Chilp. Adesta non atteso, in oltro 'l passo;*  
Le aggiugnerà piacer la mia sorpresa.

*Fred. Vieni &c.*

*Qui*

*Qui Chilp tocca leggermente sopra vna spalla Fred.  
con la bacchetta, che tiene in mano, essa creduto-  
lo Land Balza impetuosamente, e dice.*

Mio diletto Landrico. ohime.

*Chilp. Che sento!*

*Fred. Mio Rè....*

*Chilp. Siegui impudica*

Del profano tuo cuor le Idolatrie

A' l'amator sacrilego riuolte.

*Fred. Ascolta. ..*

*Chilp. Ah rea sirena.*

*Fred. Senti cuor mio....*

*Chilp. Quando per inalzarti*

Al sommo onor de la Real Corona,

Calpesto i sagri dritti

De la mia fè giurata a Galsuinda,

„ Ed espongo il mio Regno, e la mia Testa

„ Al fulmine, che freme

„ D'Atanagildo in pugno,

Sagrifico al tuo sdegno

Sigiberto, Ermengildo, e la mia gloria,

Contaminar tù ardisci

Con adultera fiamma

Il Talamo sublime, à cui ti traggo,

Mal grado a miei Vassalli, al Mōdo, al Cielo?

*Fred. Deh per pietà....*

*Chilp. Sì, suenerò Landrico, il sangue immondo*

Ti getterò tutto furore in volto;

In quel vil cuore indegnamente amato

Satollerai la lunga fame: in questo

Formidabile giorno,

Mercè de la giust'Ira in me concetta,

Redimerà l'onor di Chilperico,

Di Chilperico vna Real Vendetta.

Son pien di furie il petto,

E spiro crudeltà.  
 Tutto il velen d'Aletto  
 Serpendo in sen mi vâ. Son &c.

## S C E N A II.

Mentre entra Chilp. da vna parte, esce  
 dall'altra Land.

*Land., e Fred.*

*Fred.* **S**ian perduti o Landrico, a Chilperico  
 Folgora già sù gli occhi  
 Con tutto il suo splendor la nostra fiamma.

*Land.* Che dici o Fredegonda?

*Fred.* Ed a smorzarla il nostro Sangue è scelto,

*Land.* Come?

*Fred.* Lungo il racconto

Ci toglierebbe a la difesa il tempo.

Landrico,, ò non si offenda

„ Il Rè giammai, ò traggasi l'offesa

„ Sino sù l'orlo al suo Sepolcro (è forza  
 Preuenir la vendetta,

Che ci s'ourasta; a te cui l'armi nostre

„ Seruono al cenno, e che l'amor possiedi

„ Del nostro Marte, vn facile trionfo

„ Sù la vita Real offre la sorte.

S'occupi il gran momento

De la nostra ruina;

Chilperico s'uccida, in vuoto Trono

Siede souente vn placido perdono.

*Land.* Saggiamente configli, a l'opra grande  
 Rapido volo:

*Fred.* Vanne; al fianco avrai

Vn temuto, e possente

Non atteso soccorso

Vanne, e de l'alta impresa affretta il corso.  
*Land,* Da Voi fieri

Guerrieri

Begli occhi

Vò gli strali

Fatali

D'amor;

Fia che atroce

Feroce

Gli scocchi

Fulminando

Pugnando

Il furor.

Da Voi &c.

## S C E N A III.

*Fred.*

**O**' Del perduto Mondo  
 Squallide genti, atroci Dei, mà grandi  
 O tù cui spinse a l'orrido retaggio  
 Fato inegual, ineforabil Pluto,  
 O tù, che in vari aspetti  
 La Terra, il Cielo, e Flegetonte ingombri  
 Dea di luce frà l'ombre Ecate Trina,  
 „ Voi, cui le Dita immonde  
 „ De l'incerto mortal filan lo stame,  
 „ Voi che d'Atre Ceraſte  
 „ Coronate le tempie immani figlie  
 „ De l'Erebo fremente, e de la notte.  
 „ Feroci Deità quante raguna  
 „ Nel Sepolto confine ingorda Dite,  
 „ E voi che trascinate  
 „ Sù gli Eterei ſentieri il voſtro Inferno;  
 Se mai d'vmano ſangue

Inondai l'are vostre (e coronata  
 Di funesto cipresso al vostro Nume  
 Suenai con man temuta  
 Di Viscere innocenti ostie fumanti,  
 In questa notte, in questa  
 Ora a voi sagra, vdite  
 Del mio labbro crudel la Legge, e 'l voto:  
 Già di note possenti  
 Col frassino fatal segno a Cibelle  
 Il sen tremante, e già trè volte il batto  
 Col terribile piè, trè volte io volgo  
 A la tomba del sole, e trè alla Culla,  
 Formidabile, e fiera il volto atroce,  
 E in tuono di furor spargo la voce.

Ebro di sdegno vn Popolo dimoltri  
 Empia del Bosco i Platani frondosi;  
 Ergano o ciechi Dei gli sdegni vostri  
 Soura l'altrui ruine i miei riposi.

Ebro &c.

Dite resiste ancora? e non risueglia  
 Co' latrati profondi  
 Le pallide falangi il Can Trisauce?  
 Così obbedita io sono  
 Mostri infingardi, ò Deità proterue?  
 Che si, che si

*Qui si sente un tuono orribile, e si oscura  
 la luna.*

Già de rigidi carmi  
 Vdi Stige il muggito, e l'aria ingombra  
 Seruo de la mia Legge il Cieco Inferno.  
 Ne freme Giuno, e pallida abbandona  
 Triuia i campi de l'Etra,  
 L'atro Signor del Popolo Sepolto  
 Getta le squallid'ombre a Giuno in volto.  
 Falangi crudeli

Del l'Erebo orrendo,  
Vniteui a me;  
Seruite fedeli  
Al cenno tremendo,  
Che forger vi fè. Falangi &c.

Mà che veggo! sul Cielo;  
Il reo vapor de le Tartare sponde  
Segna note di sangue, e mi risponde.  
Ahimè, che legge?

*Il Fato*

*Stige incatena, e Fredegonda opprime.*

*Legge i Caratteri che appariscono scritti in Cielo.*

*Fred.* Tutto dunque è perduto? e sin l'abisso

Più non mi resta? vn turbine non trouo,  
Che mi rapisca? abbandonata, oppressa,  
Vilipesa, schernita,  
Senza amor, senza regno, e senza amante,  
Con l'aspetto funesto

De le lagrime mie, di mie cadute  
Accrescerò de la riuale i fasti?

E voi di Flegetonte

Deità neghittose, imbelli Dei,  
Cedete altrui così vilmente il Campo?

Più feroce di voi, di Fredegonda

V'è ancora il cuore; auuamperà la Reggia  
Ne le torbide fiamme del mio sdegno:

Sbranerò Galsuinda, Ebra baccante

D'Argo, Micene, e Colco

Tutta furor rinoverò gli scempi,

Ingombrerò di lutto

Menfe, Talamì, e Troni, ed Are, e Tèpi. *(par.*

## S C E N A IV.

Luogo ruinoso, donde si esce da  
Sotterranei.

*Gals. poi Baz.*

**N**on adularti  
Pouero cor  
V'è qualche colpa  
Nel tuo timor;  
Per risanarti  
Dal tuo dolor,  
La gloria incolpa  
Cotanto amor. Non &c.

*Baz.* Ah Galsuinda, mesce  
Cieca rebellion la Reggia, è d'empie  
La Città di furor, me di spauento.  
Volge fellow Landrico  
Contro il seno Real l'armi infedeli,  
E Sigiberto a la Corona acclama.

*Gals.* Guari appunto non è, ch'ei qui riuolse  
Il passo, e'l mio timor mi trasse incerta...

*Baz.* Armato ei giugne, e seco  
Sigiberto, Ermengildo.

## S C E N A V.

*Sig. Erm. Land. tutti con Spada alla  
mano seguiti da Soldati,  
Gals., e Baz.*

*Land.* **E**Cco o gran Sigiberto, ecco il sentiero,  
Per cui si sale al soglio, ond'è sospinto  
Chil

Chilperico il Tiran da l'armi nostre ;

*Erm.* Tù vi ascendi Signor , e a la mia spada  
Lascia la sola gloria

Di spingere feroce

In quell' seno infedel la mia vendetta .

*Baz.* In quel seno , o crudel , che mi diè vita ?

„ *Erm.* Se diuider potessi o mia Bazina

„ Ciò che vuol l'amor tuo , da ciò , ch'io debbo

„ A' la mia gloria , o quanto

„ Cederei volentieri

„ Questo giusto trionfo del mio sdegno

„ Al soaue piacer del tuo bel cuore .

Mà sarei di te degno ,

Se soffrire io potessi inuendicato

L'infamia de l'offese

Fatte da Chilperico al Padre , a noi ?

*Gals.* Qual Tempio , o Sigiberto ,

Vide fumar le Tede infauste ? e quale

Talamo ancora Fredegonda accoglie ?

Chilperico ; è mio Sposo , Atanagildo

Tale mel disse ; vn suo rifiuto incauto

Questo titolo illustre à lui non toglie .

„ Non si chiami perduto

„ Ciò che render si può da vn pentimento .

*Sig.* Perde la sua ragion soura un gran bene

„ Chi lo ricusa . In Chilperico io veggo

„ Chi profanò l'onor di Atanagildo ,

„ D'Ermengildo la gloria , e l'amor tuo .

Giusto è , ch'ei si punisca , i nostri sdegni

Siegua Galsuinda il tuo dispetto , e sensi

Degni di tua gran stirpe , ormai ripiglia ;

Opra da Principessa , opra da Figlia .

*Baz.* E stringer io potrei cotesta mano

Refa da l'empia stragge

D'vn Padre , è Rè , sacriliga , e profana .

*Erm.*

*Erm.* Poiche sù l'ara de la gloria offesa  
 Suenata aurò la vittima superba  
 Al pie ti recherò la mano illustre ;  
 E se in grado di sposa  
 Fia , che ti piaccia il rifiutarla almeno ,  
 Me punirai col nome di nemica ;

„ E poi che aurò ottenuto  
 „ A la giusta ira mia trofeo sì vasto  
 „ Olocausto non vile  
 „ Del tuo giusto rigor cadrò con fasto .

*Gals.* Ah Signore pietà *Baz.* Deh mio diletto.

*Gals.* Il tuo sdegno raffrena *Baz.* E si trattenga  
 La tua cieca vendetta .

*Gals.* Coi più caldi ten priego  
 Voti del cuor. *Baz.* E dona  
 A le lagrime mie questa clemenza .

*Gals.* Tanta sete hai tu di sangue ?  
 Via crudel prenditi il mio *à Sig.*  
 A German sei tu placato ? *ad Er.*  
 Di , rispondi. A volto ingrato , *à Sig.*  
 Sei tu pure , e son pur io . )  
 Tanta sete &c.

*Erm.* Che risolui Ermengildo ? *frà se...*

*Sig.* Sigiberto che pensi ? *Land.* E che ? potreste  
 Gettar di pugno vn fulmine sì giusto  
 O' trattenerlo a la metà del corso ?  
 Sù via si pieghi il collo a la bipenne  
 Del Carnefice infame ,  
 E si adempia il furor di Chilperico  
 Dà la vostra pietà ; già di ribelli  
 Sù gli occhi del Tiranno  
 Passiam Noi col carattere , e col nome ;  
 Se non v'cale , ò Principi di voi ;  
 Di questa almen vi caglia  
 Vergine desolata ,

Che si abbandona del Tiranno atroce  
A gli indomiti sdegni.

„ E si dubita ancora? ah se non punge

„ Il vostro cuor de la sua vita il zelo,

„ Basterà questo braccio

„ A la stragge d'vn'empio,

„ Io t'offro ò Sigiberto

„ La fraterna Corona, e se l'rifiuto

„ Ten renderà men degno,

„ Ripiglierò il mio dono.

„ Non manca mai qualche Monarca al Tro-

Sig. Galsuinda, egli è forza (no Parte

Calcar la via, ch'hoggi ci addita il Fato.

Per la tua sicurezza

Stringo l'acciaro, ed vn Fratello oppugno;

Vado a l'impresa, e all'ora.

Ch'io verrò col piacer di questa colpa,

Al tuo giudicio, o bella, 'l mio futuro

Difenderan le gelosie d'amore.

Quello sdegno ch'hai nel volto,

Raggi accresce a tua beltà;

Ed ancora io non dispero,

Che mel renda men seверо

Qualche tinta di pietà. Quello &c.

## S C E N A XI.

Erm. Baz. e Gals.

Erm. **G** Ermana a vendicarti

Vado fra l'armi; e tu bella Bazina

Perdona, se oggi io niego

Obbedienza a la tua Legge, ò almeno,

Se punir questa colpa in me tu vuoi,

Sospendi adesso questo

Rim-

Rimprouero crudel degli occhi tuoi.

Guardami con pietà,

Che poi di crudeltà

Tempo non manca.

Non mostra 'l suo rigor

Vn sdegnoso furor

Quando si stanca,

Guardami &c.

*parte.*

**Gals.** Bazina è pretioso ogni momento.

**Baz.** Volgiam verso la Reggia

Per più breue sentier celere 'l passo.

**Gals.** E vediamo colà doue si franga

Questo torbido flutto.

**Baz.** Se 'l Genitor sen cade,

Non andrà senza il mio solo 'l suo lutto.

**Baz.** Vn rigido

**Gals.** Vn placido *a 2.* pensier

**Baz.** Tormentando

**Gals.** Lusingando *a 2.* mi vâ, ne vuol ch'

*a 2.* La speme m'ingannò; (io spero.)

**Gals.** E pur temer non sò.

**Baz.** E non temer non sò. *a 2.* gli astri seueri.

**Gals.** Vn rigido &c.

**Baz.** Vn placido &c.

## S C E N A VII.

Gran Sala con Trono.

*Chilp. solo . poi Baz.*

**E** Comi ancora al Soglio, armato ancora  
Contro i fulmini vostri o Dei superbi:

Voi non m'aureste in Terra

Affalito così, se non m'aueste

*Te.*

Temuto in Cielo, a voi  
 Seruon de miei ribelli i brandi infami;  
 Intrepido li attendo, e inuitto ancora  
 Ne le perdite mie: cadrò con fasto,  
 Se trarrò meco ne le mie cadute  
 Vn'immagine vostra.

Sigiberto, Landrico, (offro  
 Fredegonda, Ermengildo; un cuore io v'  
 Difficile trionfo a le vostr'armi.

*Baz.* Ah Genitor, sin tanto,  
 Che il tuo languido Matteo  
 De la Reggia all'ingresso ancor difende  
 La Reale tua vita,  
 Fuggi . . . .

*Chilp.* Che? questo fasto  
 Lascierò ad Ermengildo, a Sigiberto  
 Di vedermi ramingo,  
 E discherzar sù la mia fuga indegna?  
 Non otterrai da me questa fiacchezza,  
 E questa gloria al male amato amante.

*Baz.* L'amor di te fauella; il gran consiglio  
 A me dettò di tua saluezza il zelo;  
 Ah meglio, o Padre intendi  
 Gli affetti miei; Fui Principessa, e figlia  
 Prima, che amante, e Sposa; aprimi 'l cuore,  
 E vedi; s'entro ad'esso  
 Con questa Tirannia regna l'amore.

Non mi creder così rea

Caro Padre, e giusto Rè;

Questo oltraggio non temea

La mia gloria oggi da te. Non &c.

*Voci dentro.* Mora il Tiranno mora.

*Baz.* O' Cieli,

*Chilp.* Hai vinto al fine

Mia rubella fortuna, a miei nemici

Dai

Dai l'onor di mia morte,  
 Ma da grande morirò, morirò pugnando;  
 Chi sà, che vna vendetta  
 Non preceda l'offesa, e le cadute  
 D'un Rè tradito vn giusto colpo onori.  
*Buz.* Numi Eterni pietà,

## S C E N A VIII.

*Sig. Erm. Land. armati, e detti  
 poi Galsf.*

*Sig.*

*Erm.* ò 3. Barbaro mori.

*Land.*

*Galsf.* A Galsuinda, ò Principi si lasci.

*Chilp.* Si lasci a Galsuinda

L'ultimo onor di questo colpo enorme.

Eccoti vn ferro o Donna,

„ Nel sagro sen lo immergi,

„ D'un Rè tuo Sposo, adempi

„ La tua vendetta, e suena,

Suena al tuo Sigiberto

Questa vittima illustre.

*Galsf.* A Sigiberto, ad Ermengildo, a queste

Ire del Franco Marte, e de l'Ismano

Suenar deggio vna vittima più giusta.

Principi in questo seno

Jo spingerò di Chilperico il brando,

Se ancor vi veggo a Chilperico infesti.

*Sig. Galsuinda.*

*Galsf.* Sigiberto,

„ Ti amai, ma con virtù, tù con eguale

„ Virtù mi amasti; a l'ultima innocenza

„ Dob-

„ Dobbiam del l'amor nostro ,  
 „ O la pace al mio Sposo , ò a me la morte  
 O ritira quel brando  
 Da l'orribile colpo , ò questo intiero  
 Mi profondo nel cuor .

*Erm.* Viltà cotanta  
 Vi è in Galsuinda ? mori  
 Per galtigarla , Io del Tiranno in petto  
 Immergerò . . . .

*Baz.* Nò , prima  
 Per questo cuor deue passar quel ferro .  
 „ Suena in esso o crudele ,  
 „ L'infelice amor mio , cancella . . . .

*Chilp.* E muoia ,  
 Muoia sol Chilperico ; ogn'altro assoluo ,  
 Se innocente è Galsuinda .  
 Al suo gran Genitor scriua col sangue  
 Di Chilperico estinto ,  
 Che ne la sua vendetta ,  
 E nel mio pentimento  
 Il disonor del gran rifiuto è spento

*Gals.* Se ti difesi reo , potrei pentito  
 Abbandonarti ? questo  
 German , de la mia gloria  
 Magnanimo trofeo non mi si nieghi ,  
 In questo , o Sigiberto ,  
 La purità de l'amor tuo si spieghi .

*Erm.* Di Galsuinda a i voti ,  
 A l'amor di Bazina , al genio mio ,  
 Di mie giust'ire il gran trionfo io dono .

*Sig.* Ed io l'acciar depongo ,  
 E prigionier mi rendo a piè del Trono .

*Chilp.* Principi generosi , io non rifiuto  
 Ciò , ch'è Dono di voi dolce germano  
 Ermengildo , al sen vi stringo entrambi

E tu

E tù bella Reina.

## SCENA VLTIMA.

*Fred., e detti poi Land.*

*Fred.* A Fredegonda

„ Questo titolo ancor serba, o Tiranno  
 „ Ad' Andouera il tolsi.  
 „ Il mercai con la gloria  
 „ Di te, di Sigiberto, e di costei.  
 „ Per conservarlo chiesi  
 A Landrico il tuo sangue. I Dei nemici  
 Chieggon per cancellarlo  
 Sù questa fronte, quello  
 De le mie vene; il debbo  
 A Galsuinda, a te, mà più alla mia  
 Già perduta grandezza.  
 Eccolo, o Cieli ingiusti. *si ferisce*

*Galf.* Ah ferma.

*Fred.* In vano

Tenti rapirmi al Fato.

„ Tormi il Regno potesti,  
 „ Tormi non puoi la morte; (il ferro bebbe  
 Da le spume di Cerbero il veleno,  
 E'l comunica al cuor per la ferita.  
 Scrivi, o Rè Chilperico,  
 Scrivi con questo sangue,  
 La Storia miserabile, e funesta  
 Di Fredegonda, scrivi!!....  
 Mà sento già, che serpe  
 Fredda per le mie vene  
 La parca insidiosa. Ultimo dono  
 Degno di te, e di me, prendi quel ferro;  
 Vn di verrà, che a Galsuinda in petto

L'.

L'immergerai; sol questo  
 Pensier mi renderà dolce Cocito.

Ah Chilperico, jo muojo:

Di Fiegetonte in Rina,  
 Per segnarmi l'orribile sentiero,  
 Già squallida Megera alza la face.

Dimmi Reina ancora, e muoio in pace.

Ah mel ricusi. Resta,  
 A Stige io scendo, e dal confin di Stige  
 Vn di verrò con cento furie al fianco:

„ Empierò del mio Inferno

„ Gli Origlieri del Talamo abborrito,  
 Turberò i vostri sonni

„ Co' Sibili di Sfinge,

Co' latrati di Cerbero, e con quanto  
 Di più funesto hà l'Erebo perduto,

Orribile, tremenda, empia, spietata,  
 Formidabile, atroce, e disperata.

*Gals.* Pertogliermi la gloria del perdono,  
 La sua morte rapì.

*Soprauiene Land.* Da l'armi nostre

Signor vinta è la Rocca.

*Sig.* A Chilperico

Rendi ragion de l'alta Impresa.

*Land.* O Cieli.

*Chilp.* Chilperico è 'l tuo Rè, stringe egli ancora

Lo Scettro, e per punirti

Cangiarlo in giusto Fulmine potrebbe.

*Gals.* Basti Signor di Fredegonda il Fato

A le giust' Irè de la regia astrea.

„ Oue non è delitto,

„ Languido è lo splendor de la clemenza.

*Chilp.* Viua Landrico, estinto

A lagrimar il suo perduto amore.

*Land.* Viurò di tua pietà trofeo costante.

*Sig.*

*Sig.* Scende, Real Germano,  
Fausto Imeneo co l'ali d'oro, e sparge  
Su i due Talamì eccelsi  
Nembi di rose.

*Chilp.* Stringa  
Bazina ad Ermangildo , a me Galsuinda  
Il Tespìo Dio, che gli aurei lacci intesse !

*Chilp.*

*Gals.*

a 4. Vniam le destre , e siano i cori in eff

*Baz.*

*Erm.*

*Gals.*

Tutta giubilo festeggi  
Eco lieta in ogni riva;

*Chorc*

Viua , viua.

*Gals.*

E sul Cielo folgoreggi  
Ogni stella più giuliva

*Choro*

Viua , Viua.

*Gals.*

Tutta &c.

*Choro.*

Viua , Viua.



I L F I N E.

839,561